



PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire. Fiorini-
line 11, per sei mesi 24, per un
anno 40.
TOSCANA, franco al destino 13, 28, 48.
Resto d'Italia franco al confine 13,
28, 48.
Estero Idem Franchi 14, 27, 52.
A. P. N. M. L. L. L. L. L. C. 40. Rue
Notre dame des Victoires place
de la Bourse.
A. LONDRA. M. P. Rolandi 20 Berners
Street Oxford Street.
A. NAPOLI. Francesco Bursotti, im-
piegato postale.
A. PALERMO le associazioni si ricevono
dal sig. Antonio Muratori, Via To-
ledo, presso la Chiesa di S. Giu-
seppe.
Un numero solo soldi 5.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.
N.B. Per quegli Associati degli
Stati Pontifici che desiderassero il
Giornale franco al destino il prezzo
di associazione sarà:
per tre mesi lire toscane 17
per sei mesi « 33
per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDÌ DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza
San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in
Via Sant'Appollonia nel palazzo del
Marchese Niccolini 1° piano; e ri-
mane aperto dal mezzogiorno alle
2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti pre-
sentati alla Redazione non saranno
in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associa-
zioni ed altri affari amministrativi
saranno inviate al Direttore ammi-
nistrativo; le altre alla Redazione:
tutte debbono essere affrancate, come
pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione, si
pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 27 APRILE

Ci pervenivano da ogni dove querelle da parte dei
nostri lettori, chiedenti la ragione per cui l'Alba non ha
finora riportata nessuna delle discussioni delle Camere
del Parlamento Siciliano, che già da un mese lavorano
infessamente e valorosamente.

Noi sentivamo tutta la ragione del risentimento del
pubblico, tacevamo, aspettando il giorno fortunato, in
cui venisse pubblicata la nuova legge sulla stampa, la
quale farà cessare tutte le incertezze, le timidezze, le
velleità, le officiosità, le vecchie abitudini arbitrarie della
nostra rispettabile censura.

Ma dacchè tutti i Giornali della Penisola parlavano
del famoso decreto del Parlamento Siciliano che ad una-
nimità di voti non solo dichiarava decaduta in perpetuo
dal trono della Sicilia la Dinastia Borbonica, ma lo giu-
rava, ci parve indispensabile riprodurre qualcuno degli
eloquenti e robusti discorsi pronunziati in quella solenne
occasione.

Scieghiammo quindi il più mite, il più giusto, il più
evangelico, cioè le belle parole che in quella celebre
seduta pronunziava il reverendo Padre Ventura.

L'uomo di Dio, l'oratore più popolare d'Italia, il
confidente di Pio IX, il moderatore dei tumulti popo-
lari ragionava con una evidenza logica maravigliosa in-
torno al *Potere Civile*. E siccome la Chiesa *corrotta* quando
ebbe la sciagura di prostituirsi al dispotismo e far causa
comune con esso per opprimere i popoli, aveva inven-
tata e fatta prevalere la funesta dottrina del *diritto divino
de' principi*; così toccava ad un ministro della Chiesa *pu-
rificata e redenta* rimettere il vero nella sua luce primi-
tiva e ristabilire gl'imprescrittibili diritti della società, la
quale ricevendo il potere civile direttamente da Dio, lo
affida ad un capo. Posto tale principio e provatolo con
argomenti innegabili, il cristiano oratore conchiudeva:

« La Sicilia aveva una Costituzione da secoli giu-
rata da trentaquattro Monarchi; Ferdinando III regnava
per la costituzione che aveva giurata, vale a dire, che la
condizione necessaria alla Monarchia Borbonica era lo sta-
tuto antico della Sicilia riformato nel 1812. Ferdinando
però se non con publico decreto, distrusse di fatto questo
statuto, questa Costituzione, allorchè assunse il titolo di
Ferdinando I re del Regno delle due Sicilie. Dichiaro
adunque che la famiglia Borbonica è decaduta dal trono
di Sicilia sin da Ferdinando III Borbone. »

Ebbene: la Censura sospese l'articolo, ed impedì che
si riproducessero le teorie sopra indicate; e il pubblico
rimase deluso. Noi dichiariamo formalmente di avere
letta e riletta la legge sulla stampa del 6 Maggio dell'anno
scorso, e messi ne panni della Censura; ma pure non ab-
biamo potuto tanto almanaccare da trovarvi il più leg-
giero riappiccio a cui appigliarsi per giustificare un atto,
che la rispettabile Censura, ci permetterà di chiamare
arbitrario. Noi scusiamo la Censura, perchè essa, come
emanazione della defunta polizia, è istituzione essenzial-
mente viziosa nel suo principio. Rimutata, riformata, rac-
conciata, mascherata come vuoi, non perderà mai
l'abitudine di menare le cisoje, e senza tingere le guance
di rossore, castrare i generosi pensieri, che costarono
perdite di sonni e lunghe meditazioni.

La Censura seguiti pure a fare strazi per pochi
giorni; e i vostri voti, o lettori, saranno appagati quando
verrà pubblicata la legge sulla stampa, che a quanto
siamo in diritto d'attendere, sarà quale la vogliono i tempi
mutati, ed incontrerà quindi la generale soddisfazione.

Come i corpi tendono al centro, così le nazioni all'unità:
I popoli divisi si corrompono, si sfasciano, e son facile
preda della tirannide.

V'ha però una legge provvidenziale, che li rispinge
alla fraternità ed al ricomponimento di quella armonia so-
ciale, ch'è la più fervida aspirazione degli uomini dell'ave-
nire.

Il principato non può paralizzare l'azione di questa
legge, perchè ella sfugge alla forza materiale, e risiede in
un ordine di fatti, ove non giungono né le arti della diplo-
mazia né i satelliti del dispotismo.

Ora volgo per l'Italia l'era della sua unificazione. Que-
sta legge provvidenziale sta per cogliere uno de' suoi più ec-
celsi trionfi. — Non fu mai così maravigliosa l'armonia
delle menti, così concorde l'opera di tutti i fratelli Italiani.
Noi fummo educati a una scuola perenne di umiliazioni e di
patimenti. V'imparammo il coraggio del martirio e la virtù
della pazienza e dell'aspettazione, v'imparammo la fede,
primo elemento della risurrezione d'un popolo. — Vi impar-
ammo a combattere il dubbio, generatore del suicidio mo-
rale e del nulla, strappammo le nostre generazioni all'apatia,
desiderio dei principi, e imprimemmo un carattere di subli-
me melanconia alle nostre vite e ai nostri ingegni. Ci traspor-
tammo nel passato a meditarvi gli elementi preparatori del-
l'avvenire, e ci confortammo a degnamente aspettare, on'e
a' nostri figliuoli non sgomentasse l'idea del pericolo e della
morte. Stolto, chi disse compiuti i periodi creativi del pen-
siero italiano, la nostra missione rigeneratrice adempita! Di
qui ritemperata alle dottrine del dolore la potenza delle no-
stre virtù e del nostro intelletto.

Tra gli esilii, le carceri, le deportazioni e le morti, ve-
gliammo sempre gelosi custodi delle nostre speranze. Si vi-
tuperarono le memorie dei nostri avi, si caluniarono i nostri
disegni, si derisero i nostri sforzi, passarono illacimate per
opera dei re le ceneri dei nostri martiri, si gettarono le fiac-
cole della divisione fra noi, si popolarono di spie le nostre
contrade. . . . Noi opponemmo sempre la verità alla men-
sogna, la fede all'ateismo, la virtù all'iniquità.

Intanto le idee maturavano. — Non mancava altri che
l'Uomo della sintesi e dell'azione - e venne MASTAI-FER-
RETTI piena l'anima di amore, l'intelletto di scienza. Incarnò
nel suo spirito vasto tutte le idee di patriottismo e di redenzio-
ne, che tormentavano gli spiriti della nuova Italia: le fece
sue, le amò d'un amore senza esempio nella storia del prin-
cipato. — n'ebbe coraggio indincibile la sua coscienza, in-
spirazioni potenti la sua volontà.

Veniamo accusati dai nostri fratelli d'Italia di munici-
palismo, perchè vogliamo inaugurare negli stati non costi-
tuiti d'Italia l'era repubblicana. Ma essi s'ingannano, e ci
rimproverano a torto. Noi siamo convinti che il principio
democratico è vicino al suo più largo trionfo in tutti i paesi
d'Europa, e che le sovranità devono o per amore o per forza
venire ad esso sacrificate. La nostra opera è altamente na-
zionale, ed a livello dei tempi. La democrazia ridotta in atto
in Lombardia e Venezia, inizia la grande democrazia italiana.
Essa sola può realizzare quell'aspirazione costante di tutti

gli italiani, l'unità. Il principato è obbligato per le leggi della
sua intima natura a favorire la divisione; egli non può agire
che per principii individuali, o per paura. Il popolo solo può
spogliarsi d'ogni egoismo, e giungere al fine desiderato. Non
diciamo dunque opera municipale la nostra, ma altamente
nazionale. Noi vogliamo così risparmiare ai nostri figli, e
forse a noi stessi la sciagura di nuove rivoluzioni, e il san-
gue de' nostri fratelli. — Evitiamo queste crisi, mentre
siamo ancora in tempo, e operiamo. Il principio monarchico
costituzionale non può esser che transitorio, perchè è forza
che le nazioni assorbiscano gli stati e gli stati non ponno
sparire che colla sovranità della nazione. Ma voi dite: In-
troducete in Italia un elemento, che non può andar d'ac-
cordo col dominante. E perchè non andremo noi d'ac-
cordo costituendoci in repubblica? Non v'accorgete che
noi vogliamo, non una federazione di re, ma una fede-
razione di fratelli?
(L'Emancipazione)

Non solamente la Lombardia, Venezia e il Piemonte
combinano le loro forze per attaccare e vincere il nemico
comune, ma concorrono all'opera della indipendenza nazio-
nale con eguale entusiasmo la Toscana, gli stati Romani,
Napoli e Sicilia. È questa una guerra dell'Italia intiera con-
tro la corte di Vienna. Per la prima volta questo grande e
bel paese si trova animato da un sentimento che riunisce
tutte le volontà dalle Alpi all'eroica Palermo: per la
prima volta la valorosa popolazione italiana si raccoglie sotto
una bandiera unica, nè è più divisa in comuni ostili fra loro.
Il sogno degli italiani dei nostri tempi si è in un momento
realizzato, e ciò che sembrava una chimera impossibile, solo
qualche mese addietro, si è trovato di una facilità straordi-
naria. Tanta forza vi è nella condizione naturale che vuole
che l'Italia appartenga a se stessa!

Invano adunque il governo austriaco cerca di mantenere
la sua dominazione in un paese che non vuol sapere più
nulla di lui. Noi non sappiamo veramente di quali chimeri-
che speranze si nutrisca, ed a qual oggetto spenda ancora i
suoi tesori e la vita dei suoi soldati. S'illude forse ancora
tanto da immaginarsi che lo stato presente d'Italia non so-
lo, ma dell'Europa tutta gli permetta di ricostituirsi padro-
ne della Lombardia e della Venezia? Contro un tal pro-
getto vi sono delle impossibilità di cui tutto il mondo
è persuaso. La prima di tutte è nell'Italia stessa, la quale
sola, si vede chiaramente, basta a cacciar lungi da se i
dominatori stranieri; ma altre ancora, e assai gravi, se ne
trovano nello stato degli spiriti in Svizzera, in Francia,
e perfino nella stessa Alemagna. Il governo austriaco non
dovrebbe essere così male informato per ignorare lo stato
della pubblica universale opinione a suo riguardo.

(National)

NOTIZIE ITALIANE

CAMPO TOSCANO

MOTANARA. — 25 aprile. Ci scrive un nostro amico
volontario toscano.

Il quartier del generale D'Arco Ferrari è a Castelluc-
chio. Noi siamo in fronte al nemico, o per dir meglio sia-
mo ai suoi posti avanzati. Il giorno di Pasqua avevamo
fatto un buon pranzo di tutta la compagnia con gli uffi-
ciali, quando a un tratto battè il sacco addosso, e bisognò
lasciare il pranzo per metterci in cammino. Noi pernottam-
mo a mezza strada in una grande porticata aperta da

ogni lato e coperta solo dal tetto. — Era freddo, e tirava un vento umido e gelato, per cui passammo una ben cattiva notte. All'alba ci mettemmo in marcia ed arrivammo qui in Montanara. Quattro miglia ci separano da Mantova, in cui si entra per un magnifico stradone diritto che fa capo a porta Predella. I forti di Mantova si avanzano fuori della porta, e a un miglio e mezzo da noi è il posto avanzato tedesco, protetto da un forte armato di due cannoni. Il peggio si è che in questi luoghi manca quasi da mangiare, e bisogna ridursi al rancio. Questi paesi furono saccheggiati dai tedeschi, e nulla può provvedersi essendo interrotte le comunicazioni con Mantova. Ieri sera il colonnello Giovannetti ci chiamò fuori di caserma e ci fece dormire nella strada, un battaglione a destra e l'altro a sinistra, temendo una scorreria di dragoni ungheresi. Per buona sorte cessò di pipere, e bene involti nel mantello ci mettemmo a dormire sulla paglia, che ben presto la rugiada della notte fece diventare umida. A mezza notte fummo svegliati da un falso allarme, e finalmente stamani i volontari del primo battaglione, comandato da Fortini, col Giovannetti alla testa, e una compagnia di linea si sono spinti fino agli avamposti tedeschi. La sentinella ha fatto fuoco, ma il picchetto di osservazione dopo due colpi di fucile, si è dato a precipitosa fuga. Il colonnello Giovannetti fatta questa ricognizione è tornato col battaglione, ed ha lodato il sangue freddo dei Civici, il cui buono spirito non dev'essere misurato dalla poca entità del fatto.

Mentre la Colonna si disponeva a ritirarsi si è veduto che un numeroso corpo di Austriaci si gettava per la via dei campi; si è veduto pure che un carro trascinato da cavalli, che per quanto potevasi giudicare dalla lontananza sembrava dover portare un pezzo di campagna; quel corpo però non mostrava avanzarsi, e d'altronde sarebbe stato perfettamente inutile l'offrirgli battaglia.

Da molti disertori italiani sappiamo a quale stato sia ridotto l'esercito tedesco. L'abbattimento e lo scoraggiamento è grandissimo; mancano i denari, ed i viveri. La guarnigione di Verona dicesi essere di 13000 uomini, cioè di 4000 Italiani, armati da ottimo spirito per la buona causa, e di 9000 tra Croati e Ungheresi. A Mantova vi saranno 5000 uomini. Peschiera è come presa, ma Carlo Alberto non si fida ad entrarvi, perchè i tedeschi han tutto minato. Insomma tutto va bene.

MODENA:

ALCUNI CENNI SUL FATTO D'ARME AVVENUTO
IN GOVERNOLO

24. Aprile 1848.

Il Quartiere Generale del Corpo Comandato dal Capo Battaglione Fontana stanziato in Governolo, è stato attaccato questa mattina alle ore 3 1/2 da una Colonna di Infanteria Ungherese forte di circa 1200 uomini, di 6 pezzi d'artiglieria, e di un mezzo squadrone di Cavalleria. Si è impegnata l'azione tra la nostra brava Artiglieria composta di 5 pezzi da campagna e la nemica. Le Centurie dei Volontarij prontamente disposte in catena di Bersaglieri hanno aperto un vivo fuoco di moschetteria appena avuto il nemico a ragionevole distanza. Oltre a due ore e mezzo è durato il combattimento, a cui hanno preso parte ancora le poche compagnie della nostra linea ivi stanziate, e il drappello de' Cacciatori a Cavallo. È superiore ad ogni elogio l'intrepidezza che hanno mostrato tutti i Corpi impegnati nell'azione; e singolarmente quella de' nostri prodi Volontarij, i quali hanno luminosamente mostrato che il coraggio unito all'intelligenza può supplire alla mancanza delle abitudini militari.

L'Artiglieria poi ha sostenuto la parte più importante della zuffa, ed evidentemente è stata quella che ha maggiormente contribuito a mettere in compiuta rotta il nemico. La perdita dei nostri si limita ad una sola sentinella di un posto avanzato, e ad un uomo del paese che non prendeva parte all'azione. Pochissimi feriti, e soli due o tre gravemente. Dalla parte del nemico la perdita è stata molto maggiore: oltre a trentacinque si numerano i morti; molti feriti, e qualcheduno rimasto prigioniero. Le nostre Colonne inseguendo i fuggiaschi hanno raccolto una quantità di oggetti militari, abiti, armi ecc. abbandonati sul campo. La preda più preziosa è un Carriaggio Austriaco pieno di munizioni e attrezzi di artiglieria.

Poco dopo cessato il combattimento è sopraggiunto il Generale Durando con alcuni Cavalieri Pontifici. Entro oggi il rimanente della Cavalleria sotto gli ordini del sollodato Generale, unitamente ad un forte Corpo di Volontarij e di Truppa regolare Pontificia, avrà rinforzato il nostro Corpo a Governolo. La parte della Truppa Svizzera passava il Po questa mattina da Reyere ad Ostiglia.

I sottoscritti testimoni oculari del fatto d'armi avvenuto, giacchè si trovavano fin da ieri al Quartiere generale, in qualità d'invitati del Governo, si credono in debito di rendere il più distinto omaggio alla intrepidezza, attività e bravura del Capo Battaglione Fontana, il quale in quest'occasione ha resi i più segnalati servigi alla patria, secondato da tutti i valorosi ed abili ufficiali che dirigono le Colonne sotto i di lui ordini. Ogni altro elogio al Comandante, agli ufficiali agli animosi Volontari, e alle brave Truppe regolari si comprende in questo, che tutti servono con zelo, con amore, con convincimento alla santa causa della nostra rigenerazione.

Luigi Zini, David Crema, Pietro Pucchioli.

PARMA. — Scrivono al Pensiero Italiano:

Nella notte del 18 al 19 il Borbone si è partito di Parma; le donne sono andate a Colorno, villa magnifica a otto miglia da Parma. Il 19 partirono da Parma 800 uomini di linea e 150 di civica spesati dal governo, il quale si gode in santa pace i milioni rimasti in cassa, spillati ai Parmigiani, ai Piacentini, ai Guastallensi. Piacenza il 17 contava 150 volontari partiti a spese di privati cittadini; il governo provvede ai viveri e agli alloggi delle numerose truppe piemontesi che nel passaggio ivi prendon riposo.

Quegli 800 uomini di Parma sono parte del reggimento: male armati non ostante i milioni che sono costati! Emilio Casa era stato mandato a comprar fucili a Livorno dove diceva la Gazzetta parmigiana n'erano 8000 (e il governo toscano che ne chiedeva non ne trovava); venuto a Livorno, gli 8000 si riducono a 4001 e non li può prendere perchè, dice la Gazzetta, a Livorno non si accettano cambiali, e il Casa non aveva, a Livorno. Io so di preciso che i banchieri e i negozianti di Livorno, che hanno corrispondenti in Parma, non rifiutarono e non rifiutano cambiali che essi gli spedissero. Che cos'era dunque il Casa? di chi? per chi? Intanto i soldati sono partiti coi loro vecchi fucili. — Il Matteucci mandò a prendere a Parma due cannoni spontaneamente offerti. I cannoni furono dati; ma non se ne poté far nulla perchè sprovvisti degli attrezzi necessari al loro uso; onde que' soldati ne fecero le grasse risa! Povera Parma; è un destino che non ne debba far una buona!

I giornali poi gridano, e allora ecco l'avvocato Corradi che dopo avere difeso il diritto del Borbone accusa che gli articoli irrosi del giornalismo non possono essere che opera o di QUE' POCHI PIACENTINI, o que' pochissimi parmigiani, che torbidi per indole e ciechi alla scienza del diritto, o sono trascinati da chi ambisce al supremo potere o SONO COMPRI DALLA CESUITICA (!) REAZIONE DI PIACENZA per gettare fra loro il pomo della discordia.

BOLOGNA. — 26 aprile. Ci scrivono:

La nostra città è in tale movimento che mi pare d'essere in un altro mondo: chiusi sono i Negozi, le operazioni doganali sospese, il commercio nella più critica situazione, e siamo abbandonati dai commessi che vanno alla crociata e nessuno più attende alle cose proprie, per cui la Camera di Commercio in questo punto tiene solenne adunanza onde prolungare di 10 giorni i protesti alla scadenza della fine del mese.

Il passaggio di Durando del Po con undicimila uomini rinfrancò gli abbattuti animi; ma l'arrivo qui del General Ferrari che comanderà il 2.º corpo alla testa dei Romani, di quei di Comarca, d'Umbria di Ancona guidati dai preti ed apostoli di tale crociata, i Barnabiti Gavazzi e Bassi, ha destato tale entusiasmo che a centinaia vanno a iscriversi, e fra 10 giorni Ferrari si conta che marcerà con quindicimila volontari. — Quello che vi diciamo è cosa di fatto perchè accade sotto ai nostri occhi.

Gli Apostoli Gavazzi e Bassi ogni giorno predicano al popolo nella pubblica piazza piena zeppa di persone, e dopo tutti montano sulla tribuna a spogliarsi dei loro oggetti d'oro e di denaro; la donna povere e ricche si privano degli anelli, smanigli orecchini; gli uomini denari orologi cilindri: ed a carrette ieri tali presenti venivano recati al Comitato. — Guaj a quelle donne che non hanno dato alla patria un orecchino, giacchè d'ora in poi le donne italiane ne hanno da portare uno solo. — Scena non mai veduta ai nostri tempi perchè anche oggi a furia si portano presenti in dono alla santa causa. Commovente spettacolo! Di continuo arrivano volontari dalla nostra provincia con alla testa i preti.

— 26 aprile (Felsineo):

Ieri passò di Bologna il Ministro dei lavori pubblici della Repubblica Veneta, sig. Paleocapa, di ritorno dal campo piemontese. Dicesi ch'egli porti al Presidente della sua Repubblica un dispaccio del Ministro piemontese della Guerra con cui il Governo Veneto viene assicurato da Carlo Alberto, che sarà tosto inviato un corpo d'esercito piemontese nelle provincie della Repubblica, e che se

il bisogna lo esigerà, il re stesso alla testa dell'armata accorrerà in difesa dei popoli della Venezia.

Ieri entrò in Bologna una compagnia di 150 civici Marchigiani; oggi alle 11 sono entrate altre due compagnie, una di Anconitani, l'altra di Savignano ed altri paesi della Romagna: in tutto 300 uomini circa, tutti robustissimi giovani, bene armati e vestiti di cappotto uniforme. Fra Romani, Umbriotti, Marchigiani e Romagnoli abbiamo oggi fra le nostre mura 6,000 uomini e forse più: fra poco marcieranno al di là del Po; e si recheranno nel teatro della guerra.

— Il Conte di Hartig, commissario plenipotenziario austriaco, ha diretto da Gorizia il 19 corrente un proclama agli italiani dell'ex-Regno Lombardo-Veneto. L'Austria disperando di recuperare colla forza quel Regno per sempre perduto tenterebbe colle sue solite arti volpine di riconquistarlo. Il proclama dell'Hartig è un ammasso di bugiarde promesse, è un capo d'opera d'ipocrisia del quale vogliamo risparmiare la schifosa lettura ai nostri associati.

— 23 aprile: (Felsineo).

— Sappiamo da sicurissima fonte che Carlo Alberto ha dato ordine al General Durando di ripiegare pel Veneto invece di progredire la sua Marcia su Mantova e di garantire colle sue truppe la Venezia dagli Austriaci. Dicesi, da chi ne sa, essere questa misura lodevolissima.

TORINO — 24 aprile. (Risorgimento).

Ieri sul cader del giorno si sparse la voce che i volontari Sardi, teste giunti in Torino, avessero primieramente appiccata rissa tra loro ad un albergo fuori porta Palazzo, e che accesa la milizia comunale con vari dragoni, sconoscendo quelli l'ufficio degli uni e degli altri, si rivoltassero loro contro, ed in quella zuffa una milizia comunale gravemente colpita da un colpo di sciabola unitamente a tre dragoni che rilevarono più leggieri ferite. — Ingrandita dalla moltitudine tal voce, battevasi per tutta la città a raccolta, e non tardarono 40 compagnie di milizie comunali con mirabile prontezza a raccogliersi, parte in piazza Castello, parte in quella del palazzo civico dove erano raggiunte da uno squadrone di cavalleria, dai carabinieri reali, e da numeroso stuolo di ufficiali e soldati di ogni arma. — Mediante questo attivo ed imponente concorso, vedevansi poco dopo arrivare arrestati al palazzo di Madama i principali fra i perturbatori, dei quali molti mostravansi gravemente feriti; e così la città ripigliava la primiera sua calma.

Questo tumulto che non presentò alcun carattere politico, varrà a provare di quai nobili sentimenti d'ordine, di legalità e di unione siano animate tutte le classi della nostra capitale.

MILANO — 23 aprile:

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDA
Bullettino del giorno

Abbiamo notizie dal Quartier generale del Re Carlo Alberto a Volta di una ricognizione fatta dal general piemontese De Sonnaz sulla destra del Mincio passando le alture Montevento verso Peschiera e Castelnuovo e sulla sinistra spingendosi gli avamposti fino oltre Villafranca senza trovare nemici.

Il generale Allemandi scrive da Brescia che le colonne Arcioni, Manara e Longhena spintesero oltre Stenico, per troppa audacia, dovettero, assalite da forze maggiori, ripiegare su Tione, facendo però una ritirata degna di veterani. Lo stesso generale, avendo richiamato parte dei volontari del Tirolo per organizzarli, incamminò sopra Tione il battaglione regolare di Beretta, e la colonna Tamberg per non esporre quel paese sguarnito ad un assalto nemico. La colonna Anfossi diretta da Vestone a Condino è destinata a sostenere quei Corpi.

Il Re Carlo Alberto non credette bene per ora, in vista delle grandi operazioni sul Mincio, di concedere al generale Allemandi due battaglioni e quattro pezzi d'artiglieria per appoggiare i movimenti de' nostri volontari nel Tirolo. Il bullettino della sera del 19 corrente di Udine porta le seguenti notizie:

Il colonnello Canti uscito da quella città nella notte del 18 per esplorarvi il nemico, lo ritrovò fortemente postato con 2,000 fanti, 300 cavalli e una batteria di razzi a Trevignano, Merlano, Melarollo e Nogaredo illirico, per cui egli ripiegò su Lanzano, perchè non venisse dagli austriaci tagliata la comunicazione fra Palma e Udine, dove egli dopo rientrava sostenuto da una compagnia di granatieri mossi ad incontrarlo. Contemporaneamente il cannone che si faceva sentire a Palma indicava che il prode generale Zucchi con una sortita tenendo a bada il nemico proteggeva l'esplorazione del colonnello Canti. Il corpo austriaco riconosciuto da questo colonnello è guidato dal generale di brigata Auer,

già comandante militare di Udine, e pare diretto a quella volta.

La città di Belluno richiamò il suo corpo franco a difesa della propria frontiera per premunirsi contro una probabile invasione dalla parte del monte Croce.

I bravi cittadini di Udine a fronte del corpo di Auer che minaccia di tagliare le comunicazioni della loro città con Palma si apparecchiavano con tranquillità a difendersi eroicamente colle barricate.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra. C. REALI.

VENEZIA — 22 aprile:

In conferma dei principii molto opportunamente manifestati dalla consulta, il Governo provvisorio della Repubblica Veneta gode ripetere i principii proprii, già in più maniere significati, e sono:

1. Che la legge elettorale debba farsi al più presto possibile, acciocchè ci affrettiamo, quanto è da noi ad uscire dello stato Provvisorio presente.

2. Ch' essa legge sia uguale per la Venezia e la Lombardia.

3. Che il principio fondamentale di detta legge debba essere il suffragio universale.

4. Che l'assemblea costituente delle province Venete abbia per prima cosa a decidere sulla unione dello stato Veneto col Lombardo.

5. Che ove le Costituenti Veneta e Lombarda decidessero l'unione, seguirebbe immediatamente la fusione delle due assemblee in una sola.

6. Che alle Costituenti od alla Costituente, come rappresentanti la sovranità della nazione, spetti decidere sulla forma del reggimento, giacchè il Governo provvisorio, serbando intatte le proprie opinioni, non può del resto pregiudicare la quistione in modo veruno.

Venezia il 22 aprile 1848.

Il Presidente MANIN.

24 aprile di mattina.

Arriva or ora la seguente lettera del generale Durando, in data 23 aprile da Ostiglia:

« Possono credere, signori, quanto mi senta profondamente amareggiato dai dolorosi fatti del Friuli. Aveva già diretta verso quella provincia la divisione del general Perrier con artiglieria e pochi cavalli, dei quali ho gran penuria. Ora, per quanto le mie istruzioni e la sicurezza dell'armata sotto a' miei ordini me lo potessero proibire, distacco altri tre battaglioni di linea, che saranno domani sera a Rovigo. Rimango, è vero, con poca gente, ma potranno essere salvati dalla barbarie dei Croati i nostri fratelli del Friuli. Questa mattina si è udito il cannone nella direzione di Mantova; la diritta dell'armata piemontese ha fatto una dimostrazione contro la piazza, con vantaggio delle armi italiane. — I tre battaglioni, che dirigo a la volta del Friuli, sono uno di granatieri, uno di cacciatori ed uno di Svizzeri. »

Per incarico del Governo provvisorio
Il Segretario J. ZENNARI

TIROLO

— Il principale teatro degli attuali maneggi dell'Austria è sempre il Tirolo. Ivi l'arciduca Giovanni ha pubblicato un proclama per sollevarlo in massa. Pare che quei rozzi montanari si lascino veramente eccitare dallo stile esaltato dei proclami austriaci: tanto può una vecchia consuetudine, ed una schiavitù radicata nell'intimo delle ossa. Noi siamo dipinti agli occhi loro co' più nefasti colori. « Soccorreteci, aridano essi, a respingere dalla sacra terra della nostra patria i ladri italiani! » (G. U.)

ROMA — 25 aprile. (Contemporaneo).

Il Generale Ferrari su cui il legato di Bologna aveva messa tutta la responsabilità rapporto all'ex-duca di Parma credè ben fatto di spedire una staffetta a Roma onde averne gli ordini opportuni: questa deliberazione del Generale era la sola e la più prudente che egli potesse prendere. Non sappiamo ancora che cosa abbia risoluto il governo; probabilmente impedirà che la sua presenza rinnovi quelle popolari adunanze che potrebbero non essere sempre pacifiche.

È già stampato il gran processo degli avvenimenti di Luglio passato.

La Guardia Civica di Roma jeri mattina concorse per la prima volta ad accrescere il decoro della solennità Pasquale al Vaticano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI. — 19 aprile. — Si legge nel *Débats*:

Siamo informati da sicura sorgente che il gabinetto

di Prussia sta in questo momento preparando una nuova organizzazione del granducato di Posen, organizzazione essenzialmente favorevole alla nazionalità polacca.

I distretti allemani i quali formano un semicerchio intorno al granducato, devono esserne separati e saranno aggregati alle provincie limitrofe tedesche.

Il rimanente del granducato formerà d'or innanzi uno stato a parte che il governo di Prussia governerà separatamente come granduca, secondo una costituzione speciale. In questo stato l'organizzazione sarà essenzialmente polacca: milizie a parte, tesoro distinto, ministri locali, lingua ufficiale, tutto sarà polacco.

— Il governo provvisorio considerando che il dazio imposto sulle bevande pesa in modo ineguale sulle diverse qualità di vini: che è iniquo l'imporre alla bevanda ordinaria del lavorante una tassa di 100, mentre i vini di lusso non pagano che 5 o 10 per cento: che questa ineguaglianza provoca delle frodi nocive alla salute, decretò ai 18 che il ministro delle finanze ed il *maire* di Parigi presentino nel più breve tempo un regolamento che modifichi il diritto di dazio sui vini. Il regolamento sarà fondato sul principio di eguaglianza proporzionale proclamato sopra, ed avrà per iscopo il mettere alla portata dei lavoratori una bevanda sana e fortificante, e di punire colle pene più severe ogni fraude che ne snaturi la qualità.

SVIZZERA

BERNA. 19 aprile. (*Verf. Freund.*)

Ieri l'incaricato d'affari del Governo provvisorio della Lombardia, sig. Prinetti, presentò le sue credenziali al Presidente del Direttorio; ed oggi egli fa la sua visita ufficiale all'ambasciatore lombardo.

— (*Suisse*)

Nella Seduta segreta del 18, la Dieta ha risoluto di ricusare la proposta di lega fattale dalla Sardegna.

SPAGNA

— Tanto nella capitale, quanto nelle provincie regna la più grande tranquillità; nondimeno il governo raddoppia di vigilanza, e pare deciso, ove si rinnovino i disordini, a far fucilare nelle vie tutti, quelli che vi si troveranno, uomini e donne. Difatti gli abitanti di Madrid si fanno premura di abbandonare le vie al minimo sintomo d'inquietudini.

PORTOGALLO

Ventisette pesanti casse piene dei diamanti della corona, di argenteria, e d'oggetti preziosi appartenenti alla corona e alla nazione, sono state imbarcate a bordo della flotta inglese comandata da Sir Carlo Napier. Le dame della Corte hanno fatto portar via dal palazzo reale gli oggetti preziosi che vi avevano per nasconderli presso le loro amiche. Sembra che Donna Maria da Gloria non paghi più aleno, ed ammassi più che puote.

Da qualche mese la gente di servizio della sua casa non ricevono più un obolo. Un droghiere delle vicinanze del palazzo reale nutrice questa povera gente. Egli ha domandato alla regina di esser rimborsato delle sue anticipazioni, e sul suo rifiuto si è indirizzato al giudice di pace del suo circondario. L'uscire avanti d'intimar la regina si è indirizzato al tesoriere di S. M. e l'affare sarà deciso dalla Corte di Boahora.

INGHILTERRA

LONDRA — 17 aprile.

— Sir Stratford Canning partì jeri da Berlino per recarsi a Vienna e a Costantinopoli.

— 18 aprile (*Times*):

Nella camera dei lord il conte di Ellenborough dimandò conto di tutte le armi e munizioni sequestrate o consegnate in Irlanda il 14 marzo e il 14 aprile, e fece notare i rapporti di manifatture di armi di cui erano pieni i fogli irlandesi. Egli desiderava sapere se il governo era pronto a sostenere l'atto riguardo alle armi, dello scorso novembre, o se si pensava a presentare al parlamento altre misure per la protezione de' sudditi di S. M. e di coloro che erano leali al governo.

Il marchese di Lansdowne non aveva nulla in contrario alla riproduzione della quistione. In quanto ad estendere la legge sulle armi, bisognava usar molta prudenza; d'altronde il governo aveva molta confidenza nella polizia del lord luogotenente.

Il bill riguardo agli stranieri fu letto la terza volta.

— Nella camera dei comuni nulla v'ebbe d'importante.

IRLANDA — Scrivono da Dublino il 17 aprile:

La polizia di S. M. ha arrestato la prima brigata di carabinieri confederati, jeri a sera, a dieci ore, in Ship-Street, sotto gli occhi degli uffiziali di Dublino-Castle. Uno dei clubs della carabina è stato arrestato nel mentre si e-

sercitava al maneggio delle armi. Il constabile Prende trovò il sig. Gogarty, consigliere del procuratore, intento a far manovrare la sua sezione di dodici uomini, giovani di mezzana età, come si fanno manovrare le truppe della regina. È un atto passibile della deportazione, a termini dell'art. 60 di Giorgio III. cap. 1.

La brigata è stata difesa davanti ai magistrati dai sigg. Doheny e Ohea e parecchi procuratori. I magistrati hanno rinviati questi bellicosi clubisti davanti una commissione.

GERMANIA

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta Universale*, in data 9. aprile: « La rigenerazione della nazione germanica ha la sciagura di trovarsi fin dal suo nascere in lotta, anzi in aperto combattimento con altre nazionalità. Il nostro popolo ne è innocente: ei non fa se non sopportare sventuratamente il peso di un'odiosa eredità, d'un legato, che gli tramandarono i tempi passati ed i caduti governi, sotto ai quali ogni sua volontà era repressa, e il giogo, ch'egli aiutava ad imporre altrui, pesava non meno sopra lui stesso. Quanto ora avviene all'Austria in Italia, quanto all'Austria e alla Prussia in Polonia, non è se non la conseguenza di quella detestabile politica, che arrogavasi di trattare i paesi ed i popoli come una cosa abbandonata al capriccio dei sovrani; di prenderli, cambiarli, spartirli come più piaceva, senza riguardo alla stirpe, al linguaggio, ai costumi, alle inclinazioni; senza considerazione alcuna alla loro unione naturale, alla indipendenza, ch'è di loro diritto. La sola forza brutale delle armi decideva della sorte dei vinti, spesso anche neppur combattuti, e dai quali altro non si domandava se non che soldati e danari a rinforzo della tirannia, e tutt'al più, in certe occasioni, qualche ipocrita dimostrazione di attaccamento ai tiranni. Lo spirito pubblico, risorto in Europa, abborre e condanna cotale soggiogamento d'una nazionalità col mezzo di un'altra; esso attribuisce ad ogni popolo l'egual diritto alla indipendenza, e riconosce come un obbligo del presente di rimediare alle passate ingiustizie e violenze. Laonde la questione d'Italia rispetto all'Austria è bella e decisa: l'Austria dee rinunziare ai suoi domizii in Italia, ella dee riconoscere l'indipendenza delle vittoriose Milano e Venezia. Se il governo di Vienna, sei settimane fa, non vedeva negl'Italiani, che lottavano per la loro libertà, se non altrettanti sudditi ribelli, da doversi rimettere sotto il giogo per la forza delle armi, il governo d'oggi più nol può, sotto pena di darsi da se stesso una solenne smembita e rinnegare quella base su cui ora pretende fondarsi. Esso rinunziò dunque a Venezia e Milano, come già la Spagna rinunziò ai Paesi Bassi, come l'Inghilterra alle sue colonie americane, come di recente ancora l'Olanda al Belgio, e come ora dovrà fare la Danimarca circa ai ducati di Schleswig ed Holstein. »

VIENNA — 15 aprile. (*Gazz. di Colonia*):

Ieri sono state decretate le basi le più importanti della nostra costituzione. La camera dei Pari d'Austria non sarà composta di nobiltà ereditaria, ma di grandi proprietari fondiari. L'Imperatore non potrà nominare che un quinto dei Pari. Ogni cinque anni la camera sarà rinnovata. Per la camera dei Deputati sono elettori tutti i cittadini in età di 21 anni, senza condizione di censo. Sarà nominato un Deputato per ogni 30000 abitanti. Si crede che la nuova costituzione sarà promulgata il giorno della festa dell'Imperatore. La Dieta sarà convocata nel mese di maggio.

— Il nostro mondo commerciale offre veramente un tristo aspetto. Da parecchi giorni il sig. Anselmo Rohkild trovasi qui, ma nè la sua presenza, nè le numerose conferenze di banco o di finanza a cui assiste ebbero sinora per effetto un qualche provvedimento. Un'imposizione sulle rendite pare che sarà per aver maggior probabilità di successo.

(*Gazz. di Colon.*)

Le donne ungheresi hanno offerto alla gioventù di Vienna una magnifica bandiera, sulla quale leggonsi queste parole: « quando noi avremo spezzato in comune le nostre catene, allora ne faremo festa in comune. »

14 aprile. — (*Gazz. di Vienna*):

S. M. l'Imperatore ha testè emanata una ordinanza in risposta ai reclami degli stati della Bassa Austria, colla quale autorizza il riscatto di tutti gli oneri che pesano sulla proprietà fondaria. Questi oneri saranno surrogati da una prestazione in danaro. Gli stati presenteranno un progetto di legge sul modo, giusta il quale quel riscatto dovrà effettuarsi.

(*Corsaire Satan*):

Quasi tutti i principii della Germania ebbero un presentimento della loro caduta. Quasi tutti appresero un mestiere che potrà profittar loro fra non molto. L'imperatore d'Austria fabbrica della buonissima cera di Spagna; il re di Prus-

sta disegna curiosissime caricature, sicché può dirsi il Cham di Berlino; il re di Sassonia è un distinto botanico; il re di Baviera è un poeta; il granduca di Baden rivaleggia per la giustizia nel tiro col primo cacciatore de' suoi stati; il duca d'Assia sa fabbricar maiolica, ed i principi di Coburgo.

GRANDUCATO DI BADEN. CARLSRUHE 17 aprile. — (Gazz. Univ. d'Aug.)

Dopo la spiegazione data dal ministro Bekks nella seconda camera, si procederà seriamente contro Hecker, siccome anche contro Struve e li altri loro partigiani. La camera ha pronunziato ad una voce la sospensione del privilegio parlamentare di cui gode Hecker come deputato, sicché ne resta autorizzato l'arresto. Devesi notare, che alcuni deputati i quali tre giorni fa favorivano i di lui progetti procurando di far allontanare le truppe forestiere da qui, ora son quelli che esprimonsi con maggior veemenza contro di lui.

BADEN (New Zürcher Zeitung.)

I differenti corpi di insorti repubblicani si vanno riunendo. Finora non v'è stato scontro. Molti impiegati fuggono sul territorio svizzero per paura del popolo. Queste notizie arrivano fino alla sera del 81.

— A Donaueschingen il pericolo è passato in grazia dell'arrivo della truppa virtumberghese. Qui s'era adunato in tutto un corpo franco di 600 uomini; quando udirono l'avvicinarsi della truppa si partirono in due divisioni, e s'avviarono verso Pforzen con alla testa Hecker, Kaiser ed Au. Il borgomastro Raus che non li seguì, è stato dopo arrestato.

COSTANZA — 17 aprile. Il governo badese del circolo del Lago è stato depresso oggi per decisione del popolo. Il passato direttore del governo Peter membro della camera dei deputati è stato nominato a reggente, ed egli ha accettato.

DARMSTADT. — Il 14 a sera vi ebbero qui nuovamente tramusti della plebe. Il consigliere ministeriale Eigenbrot presentò alla seconda camera un progetto di legge per l'abolizione di alcuni privilegi personali della nobiltà, e lo scioglimento da certe gravanze. Il ministro Gargen ne presentò un altro per l'armamento cittadino.

PRUSSIA. — BERLINO 15 aprile.

Oggi è stato dato l'ordine alle truppe di romper guerra con i danesi, e sgombrare dallo Sileswig. È partito il principe di Badziwill per Rendsburgo a prendervi il comando in capo della truppa.

POLONIA

— **POSEN 11 aprile.**

20,000 uomini con 24 cannoni sono alla volta di Schroda, Plesschen e Wrescher. Il generale di Willisen dichiarò che le truppe non assalirebbero prima dell'11 alle ore nove del mattino, se avesse luogo il disarmamento dei polacchi. Alla sera il generale si recò a Schroda coll'arcivescovo ed altri membri del comitato. Ma i capi dell'armata non vollero deporre le armi, e dietro i consigli di Microslawski, l'armata abbandonò Schroda e si ritirò a Noustadt. Le truppe dichiararono che non si sarebbero separate prima che non fosse riconosciuta l'indipendenza del granducato di Posen. Fortunatamente si conchiuse ancora un armistizio di tre giorni.

A Flenbowo il conte Potoski è stato ucciso dagli ussari del 2.º reggimento mentre pigliava congedo dall'uffiziale comandante che egli aveva condotto fuori del villaggio.

Gli abitanti tedeschi sono irritatissimi contro il generale Willisen, perchè favorisce apertamente i polacchi. L'irritazione crebbe alla nuova dell'armistizio conchiuso dal sig. Willisen coi polacchi di Schroda: assembramenti si fecero avanti alla sua casa, e si gridò: *abbasso il traditore*. Il general Colomb promise che il sig. Willisen partirebbe oggi di buon mattino da Posen.

NOTIZIE DELLA SERA

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO

GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

Considerando che le Liste elettorali non hanno fornito quello sperato numero di Elettori dal cui voto sorgeasse la Rappresentanza nazionale in tutta quella verità che fu da principio volevamo conseguire:

Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri:
Ci siamo risolti di ordinare, siccome ordiniamo, quanto appresso:

Art. 1. In aumento a quanto è disposto nell'Art. 3 della Legge del tre Marzo decorso; sono Elettori tutti i possessori di beni stabili che hanno nel Distretto elettorale una rendita imponibile non minore di Lire centocinquanta.

Saranno appiene anche a questi possessori le disposizioni degli Art. 4 e 5 della medesima Legge.

Art. 2. Oltre coloro ai quali è conferito il diritto elettorale per titolo della capacità dall'Art. 6 della suddetta Legge, sono altresì Elettori:

1. I Professori onorarij delle Università Toscane, e delle Accademie di belle Arti;

2. I Membri ordinarij ed emeriti dell'Accademia della Crusca, dell'Accademia Lucchese, e di quella dei Fisiocritici di Siena;

3. I Bibliotecarij e Sottobibliotecarij delle pubbliche Librerie;

4. I Laureati da cinque anni in belle Lettere, Filosofia, e in Scienze fisiche e matematiche;

5. I Professori di belle Lettere e Filosofia nei Collegi Seminarj, e nelle Scuole pubbliche e comunitative, quantunque non nominati con Sovrano Rescritto;

6. I Farmacisti matricolati da cinque anni.

Art. 3. In ampliazione al disposto nell'Art. 7 della suddetta Legge, sono Elettori tutti coloro che pagano non meno di dieci Lire di Tassa di famiglia; e ciò fino a diverso ordinamento di questa Tassa a forma dello stesso Art. 7 (c).

Nel territorio del già Ducato di Lucca terrà luogo, per questa volta, della Tassa di famiglia, ivi non per anco attivata, la Tassa straordinaria di commercio imposta coll'Art. 10 del Decreto del 28 Marzo prossimo passato, e saranno Elettori a questo titolo tutti i contribuenti alla medesima.

Art. 4. La convocazione dei Collegi elettorali è differita al quattordici Giugno prossimo.

Quella delle Assemblee legislative è differita al ventiquattro dello stesso mese.

Art. 5. I Gonfalonieri dentro il quindici Maggio dovranno aver compilate le nuove Liste elettorali supplementarie, a forma del combinato disposto della Legge del 3 Marzo decorso e della Legge 3 presente.

Potranno figurare altresì nelle nuove liste coloro che al termini della precitata Legge del 3 Marzo avrebbero avuto diritto di esservi iscritti, qualora in tempo debito avessero soddisfatto alle condizioni imposte dalla stessa Legge.

Art. 6. I ricorsi contro le Liste per questa sola volta, ed avuto riflesso all'urgenza, non saranno ammessi al di là del trenta Maggio.

Art. 7. I Prefetti decideranno su tali ricorsi, e dichiareranno chiuse definitivamente le Liste il dieci Giugno.

Art. 8. Tutti coloro che secondo la Legge presente hanno diritto ad essere iscritti nelle nuove Liste, dovranno dentro il quindici Maggio fare la dichiarazione di che negli Art. 11 e 12 della Legge del 3 Marzo.

Art. 9. Il Nostro Ministro Segretario di stato per il Dipartimento dell'Interno è incaricato dell'esecuzione della presente Legge.

Dato il ventisei aprile milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO

(L. S.)

ROVIGO 24 aprile ore 9 antim.

BULLETTINO DELLA GUERRA

Molte notizie circolano oggi per questo paese, e come al solito molto diverse. Si direbbe che Legnago, Verona, e Mantova non hanno più fra loro comunicazione. Si vuole che gli Svizzeri Pontifici abbiano sbaragliato un corpo di Austriaci usciti da Legnago.

In quanto ad Udine, in questa notte arrivò da Venezia persona, la quale diceva che là era dal Governo provvisorio stampata la notizia che gli austriaci erano ingrossati attorno ad Udine; che gli Udinesi ed i Friulani sostennero da valorosi e con vantaggio tre attacchi coi Tedeschi; che dopo un quarto attacco quel comitato e qualche famiglia erano disposti ad accettare una convenzione abbastanza buona, e cedere; ma che il popolo vi si rifiutava e voleva resistere. Altre notizie venute in seguito dicevano essere i Tedeschi entrati in Udine.

Ore 11 antimeridiane

Lettere diverse venute in quest'istante arrecano la notizia che bensì gli Udinesi lasciarono entrare i croati in Città; ma che entrati gl'inveirono sì fieramente addosso che ne fecero strage. Si aggiunge che il Generale Zucchi intanto moveva colla sua truppa alle spalle dei croati, che ne sterminò molti, ne fe' prigionieri oltre a mille; e che in fine l'esercito austriaco in quel punto, è quasi interamente distrutto. Qui si aspetta però la conferma di tutto questo.

Ore 12 meridiane

In questo istante il nostro comitato diede fuori il seguente Bullettino.

» Notizie pervenuteci ufficialmente da Venezia con-
« fermano la disfatta degli austriaci ad Udine. »

Altre lettere qui venute in questo momento annunziano che jeri o jeri l'altro, di quattro mila Tedeschi sortiti da Mantova per esplorare, o foraggiare, o meglio per attaccare, a stento pochissimi poterono ritornare salvi in Città; che la maggior parte furono fatti prigionieri dopo un forte attacco dai Piemontesi.

NAPOLI — Ci scrivono:

Il 27 aprile si aprirà il Parlamento.

Qui si dice che monsig. Cocle e Del Carretto siano in Napoli nascosti in palazzo coll'idea di tentare una controrivoluzione in occasione dell'affollamento di popolo per l'apertura delle Camere. Ma noi siamo ben preparati: la guardia nazionale e tutto il partito liberale si terrà pronto sotto le armi.

Il nostro primo grido alle camere sarà per domandare conto dell'ostinata guerra fraterna con cui si continua a travagliare l'eroica Sicilia, e conoscutone le ragioni, porremo da noi rimedio ad ogni cosa.

AL BATTAGLIONE UNIVERSITARIO TOSCANO

Bravi, e generosi Giovani! Voi speranza dolcissima della Patria nell'arduo sentiero della Sapienza: Voi conforto amorevole, pensiero soave, e delizia quasi celeste dei vostri Genitori, e delle vostre famiglie: Voi abituati alle agiatezze della vita: Voi sul mattino della vita, e quando appena conoscete il mondo: Voi consacrati alle severe discipline delle Scienze, e delle Arti, con quell'amore, che solevate dimostrare nella conquista del sapere, meditando sui libri, armi anch'essi contro la ignoranza, stringeste quelle fulminatrici contro i barbari, e al grido della Patria, alla necessità di vederla una volta indipendente e felice; voi immacolati e puri figli d'Italia, senza ascoltare la flebil voce delle Madri, che vi chiamavano indietro, perchè più forte sentivate in cuore quella della Patria, volaste a vincere, o a morire per Lei, non curando disagj, e tribolazioni d'ogni genere; ma festeggiati, ed accolti dappertutto, con fraterno italiano entusiasmo, serviste di esempio glorioso, e faceste onore al Paese, ove sortiste i natali.

Ora, che siete nel Campo dei nostri timori e dei nostri ardentissimi desiderj, vi saluta, e vi abbraccia tutti di cuore uno, che ama come Voi la Patria, e che vorrebbe esservi compagno, se la salute, e l'età glielo permettessero.

Egli ha però la sorte di aver con Voi un suo difettissimo figlio, che non è indegno di voi, e che saprà mostrarsi ugualmente valoroso, e sempre italiano, mentre suo Padre, prostrato all'altare della Patria, pregherà colle lacrime Iddio, che conceda a Lui, come a voi, e a tutti un felice, e glorioso ritorno.

Dott. FRANCESCO LUCIANI

LA STENOGRAFIA

Le assemblee legislative degli stati costituzionali italiani sono per aprirsi. La nazione aspetta con impazienza questa solenne. A tutti interessa grandemente conoscere le importantissime discussioni che vi si debbono agitare. La stampa deve soddisfare questo universale e giusto desiderio. Ma come raccogliere la parola animata, rapida, improvvisa degli oratori? A questo provvede l'arte Stenografica; ma finora essa non è stata coltivata, era quasi ignota fra noi, perchè mancavano le occasioni d'esercitarla. Dobbiamo quindi esser grati a chi si offre d'insegnarla, ed approfittarci tosto delle sue cure. Perciò noi raccomandiamo il Sig. Carlo Tealdi piemontese per la cortezza che abbiamo della sua lingua ed sperimentata perizia in quest'arte. E non solo le assemblee rappresentative, ma anche il Foro, altre pubbliche adunanze, il pulpito possono occupare molti stenografi.

In un mese al più di lezioni e proseguendo per qualche altro tempo gli esercizi necessari e costanti, il Sig. Tealdi può mettere in grado i discepoli intelligenti di porgere utilmente la opera loro in servizio del pubblico.

Col principiare dal venturo mese di maggio aprirà il suo corso di Stenografia accettando anche lezioni particolari nella sua abitazione o nel suo studio alla ore od al prezzo da stabilirsi.

Tutti i giorni il Sig. Tealdi è reperibile dalle ore nove antimeridiane alle ore due pomeridiane nel suo studio posto Lungo l'Arno presso l'albergo Baldi N. 2036 2º piano.

Egli abita in via maggio N.º 4870 primo piano.



AMMINISTRAZIONE RIUNITA DEI
PACCHETTI A VAPORE

Napolitani, Sardi e Francesi.

LA VILLE DE MARSEILLE

Reduce da Napoli partirà dal Porto di Livorno Sabato 29 Aprile corrente a ore 4 pom. per Genova e Marsilia.

P. Grilli.

Firenze 26 Aprile 1848.

I. E. R. TEATRO DEL COCOMERO

Per la sera di Venerdì 18 Aprile 1848 alle Ore 7 1/2 a richiesta universale, ultima precisa rappresentazione di Esp. rimenti di prodigiosa memoria che darà NICCOLO' MINOLA.

Fra gli Arcadi in Roma ANTIMACO CASSIO oltre alle prove di Meccanica eseguirà 10 nuovi esperimenti.